Anno terzo — Domenica 21 Dicembre 1873 — Numero 25

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Si pregano que' gentili signori della città che hanno sottoscritto all'associazione della PROVINCIA DEL FRIULI *nel passato giugno, a versare la somma sottoscritta all'Amministratore signor Emerico Morandini.*

Eguale preghiera si indirizza a que' signori fuori di Udine, i quali regolarmente avendo ricevuto il nostro Periodico, al nome dello stesso signor Morandini potranno intestare il vaglia postale.

LA REDAZIONE.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 19 dicembre.

Di quanto si fa alla Camera avete notizie pei giornali; quindi non mi allungherò io a discorrervene. Le sedute continuano con lo stesso metodo che hanno cominciato quest'anno a caratterizzarle, cioè con la sollecitudine di chi, senza tanti discorsi, s'affretta a raggiungere una meta prefissa. Quindi scarse le obbiezioni, e frettolose le risposte. E grazie a ciò i bilanci saranno votati, e si avrà per domenica dato passata a qualche progetto urgente e d'importanza secondaria.

Anche negli Uffici si lavora, e si lavora nelle Commissioni, specialmente in quelle pei provvedimenti di finanza. E qui sta appunto il nodo della situazione, e la spiegazione dell'apparente calma dell'aula di Montecitorio. Gli avversarj del Ministero Minghetti, tanto quelli di Sinistra quanto quelli di Destra, tacitamente concordi, in codeste unioni private aguzzano le armi per combatterlo. Se esistesse tuttora il Comitato, il telegrafo avrebbe già fatto conoscere all'Italia la pienezza del pericolo; ma, nonostante le indiscrezioni di alcuni corrispondenti, una certa riserbatezza viene mantenuta, e quindi il paese non può per anco calcolare sulle prossime lotte fra il Ministero e la Camera. Ma io vi dico che la situazione rendesi ogni di più difficile. Il fondamento della politica finanziaria del Minghetti sarà attaccato, e solo la rinuncia a qualche parte de' suoi provvedimenti riuscirebbe a raffermarlo al potere.

Questi miei pronostici si dimostreranno veritieri alla prima occasione. So per altro che nelle resistenze oratorie e nei voti avversi alle idee del Ministro (sempre negli Uffici e nelle Commissioni) si adopera un linguaggio pieno di rispetto e di blandizie; e il motivo di codesto contegno è facile a capirsi. Tanto dalla Destra come dalla Sinistra si sarebbe proclivi ad intendersi col Minghetti, e si sta trattando (tra le quinte) circa le condizioni dell'alleanza. E un giorno sembra ch'egli debba assolutamente piegare da un lato; ma nel dì seguente le probabilità che pieghi dall'altro si fanno, o si credono, maggiori. Intanto nulla è deciso, e si gode della tregua, rimettendo, all'epoca della discussione del Progetto di legge sulla circolazione cartacea, di manifestare il frutto di codeste pratiche segrete tra i caporioni delle nostre parti politiche.

Ma non è cosa di lieve momento che nella Commissione per l'esame di quel Progetto sia preponderante la Sinistra, e che il Mezzanotte sia stato eletto Presidente, ed il Griffini segretario. Il Mezzanotte questa volta non scoprirà altri milioni per donarli al Tesoro, ma (se nominato Relatore) combatterà ad oltranza le idee del Minghetti come insufficienti a redimere le finanze; ed eziandio riguardo a codesto progetto (che sotto certi aspetti tende a seguire i concetti dello Scismit-Doda) si troverà tanto da emendare che davvero il Ministro s'accorgerà di essere in brutto ballo. Già altri provvedimenti finanziarii furono respinti in qualche Ufficio; perciò (come io vi diceva sino dalle prime mie lettere) la lotta e la verificazione numerica dei partiti accadrà nel giorno delle discussioni dei Progetti di finanza.

Per giungere a questo giorno ci vorrà un mese, e forse più. La Camera ha deliberato di prorogarsi da domani o dalla prossima domenica sino al 20 gennajo. In un mese si potrebbero approntare le Relazioni, qualora tutti i membri delle Commissioni si adattino a fermarsi in Roma e a lavorare. Questo dunque, secondo me, è il mese decisivo. E meglio che dalle discussioni pubbliche, dalle conseguenze di privati colloqui tra i capi partiti o da reciproche concessioni dipenderà l'avvenire del Gabinetto. Politica meschina e di espedienti, ma così voluta dai casi antecedenti e dal cozzo di ambizioni che, Dio sa quando, potrà cessare in Italia.

Certo è che singolarmente si studia e si lavora, e che non pochi sono qui gli uomini di propositi eccellenti; ma codesto agire di altri alla sordina, e a modo di congiurati, non piace. Eppure da anni e anni così si è fatto! Rimangono le speranze nell'avvenire; e, per cagioni che sarebbe lungo il discorrere, sta bene che queste vengano rinforzate dalla stampa, e fatte sentire dal pubblico. Guai se ciò non accadesse, e che la sfiducia e l'apatia avessero ad impadronirsi di tutti gli animi. L'Italia ha vinto ben maggiori difficoltà, e tali che sembravano invincibili. Dunque, anche riguardo a finanze e ad amministrazione si verrà a capo di qualcosa di bene.

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI.

L'onorevole Varè, nella seduta del 17, prese parte alla discussione del progetto di Legge concernente la proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe, e deplorò che il Senato del Regno abbia soppresso l'articolo che seguiva al decimoquarto del testo attuale, e che n'era il complemento necessario. Alla quale soppressione il Guardasigilli diede spiegazioni all'onorevole Deputato di Palma.

Gli altri nostri Onorevoli, inviati a Montecitorio per curare la fabbricazione delle Leggi, nella passata settimana non diedero segno di attività. Ignoriamo se lavorino negli Uffici, nelle Commissioni, o nel *dietro-scena*. Però a quest'ora avranno già fatta la valigia e correranno sulla ferrovia per ritornare a casa a celebrare il Natale. A rivederli dunque di nuovo sul teatro parlamentare dopo il 20 gennajo.

Alcuni Lettori della *Provincia del Friuli* si ostinano a chiederci notizie dell'Onorevole Pecile. Noi abbiamo già dichiarato che questo Onorevole non appartiene al numero dei *nostri*, e che quindi non amiamo occuparci de' fatti suoi. E se comprendiamo la viva simpatia che egli seppe procurarsi in patria e quindi il giusto interessamento per lui, non comprendiamo come si voglia chiedere a noi, proprio a noi, notizie del Deputato di Portogruaro e San Donà!

D'altronde dopo il trionfo parlamentare conseguito dal Pecile nello scorso anno, quando udì dirsi dal Presidente dalla Camera: *onorevole Pecile, Lei si è inscritto per parlare in favore, e parla contro!* susseguito dall'epigramma spiritosissimo: *onorevole Pecile, o Lei ha sbagliato nello inscriversi, o Lei sbaglia nel parlare*; dopo questo trionfo, diciamo, la fama avrebbe già suonato alto le sue gesta, se il momento fosse giunto, e noi saremmo gli ultimi a far èco a quel plauso.

Però, a non essere scortesi con gli ammiratori e sfegatati amici dell'Onorevole di Portogruaro o S. Donà, possiamo anche per questa volta (facendo eccezione alla regola) accontentarli.

L'Onorevole trovavasi a Montecitorio nella seduta del 16 dicembre, e, probabilmente per far sapere agli Elettori ch'era presente, prese la parola (all'aprirsi della discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici) per raccomandare *che il progetto di Legge sulla galleria del Borgallo sia rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò nella precedente sessione.* E la Camera aderì alla proposta.

L'ultima Enciclica.

In altri tempi, e non lontani, le Encicliche Papali commovevano generalmente la stampa, eccitavano da una parte entusiasmi più o meno artifiziali o convenzionali, dall'altra parte recri-

cause penali, cioè 2 per infanticidio, una per ferimento susseguito da morte, 2 per spendimento di moneta falsa, una per calunnia, 4 per furti, una per truffa.

Per queste cause sul banco degli accusati si trovarono 17 imputati, di cui 12 vennero condannati, e 5 assolti.

Dodici Avvocati assunsero in queste cause il compito della difesa, tutti pertinenti al Foro udinese, e tutti diedero prova di valentia; per il che può dirsi, con nostro conforto, che qui non s'abbisogna (come avviene in altre città) di chiamare Avvocati dal di fuori. Tra questi si distinsero, a giudizio del Pubblico, per parola facile, per conoscenza delle Leggi positive, per coltura nella giusiprudenza filosofica, gli Avvocati Schiavi, Bortolotti, d'Agostinis, Forni, Antonini e Puppati. Ed il nostro giudizio (*dacchè assistemmo talvolta ai dibattimenti*) uniformiamo con molta soddisfazione a quello del Pubblico, e confortiamo questi giovani Avvocati a continuare con ardore in quegli studj, che più valgono a rendere utile alla società e alla retta amministrazione della giustizia l'arduo e faticoso loro ministero.

Il prof. Vogrig e Monsignore.

Viva il Progresso! Monsignore Arcivescovo ha permesso ad un anonimo reverendo B. di fare *una risposta all'ormai arcinotissima* Lettera che il prof. Vogrig, per le stampe, indirizzava all'Ordinario circa la sospensione *a divinis* ch'egli, prete Vogrig, ebbe a subire. E codesta risposta apparve sulle colonne del *Veneto Cattolico* di mercoledì. Quindi noi ripetiamo: *Viva il Progresso!* Monsignore mostra di conoscere e di apprezzare le esigenze dei tempi, e per codesta arrendevolezza noi diamo lode a Monsignore.

In ogni quistione l'antico adagio: *audiatur et altera pars* deve valere... almeno presso quelle persone che non rigettano da sè l'appellativo di esseri ragionevoli. E se, per codesto motivo, avremo una *replica* ed una *duplica*, manco male.

Noi però non seguiremo la quistione in tutte le sue fasi, nè ci assumeremo l'ufficio di giudici su di essa, e ciò in causa della nostra profonda ignoranza circa i Canoni e le consuetudini curialesche. Avvertiamo solo i nostri Lettori (cui annunziammo la comparsa alla luce della *Lettera* del Vogrig, di cui si fece anche una seconda edizione) che una risposta fu data.

Chi trova piacere in siffatte quistioni, può leggerla e commentarla. E chi non sente codesta curiosità, ne faccia a meno, come facciamo noi.

FATTI VARII

Esposizione mondiale di Ginevra. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Un architotto ed impresario di Lione ha presentato al Consiglio di Stato di Ginevra una domanda di concessione per la erezione sulla pianura di Plampalais (che misura 30,000 metri quadrati) di un edificio per un'Esposizione mondiale internazionale da tenersi nel 1875, e successivamente per una Esposizione permanente. Tutte le costruzioni, dopo venti anni, diverrebbero proprietà del Cantone di Ginevra.

*
* *

Ingenti capitali. — Possiamo assicurare che a Berlino si è formato un consorzio di banchieri per collocare in Italia molti milioni.

Gl'incaricati di questo Consorzio sono di già in Roma, ove hanno concluso l'affare del Testaccio.

Sono in progetto grandi canepificii a Bologna, e si tien l'occhio aperto per ottenere concessioni ferroviarie. Si tratta di parecchie centinaia di milioni; non devono perciò far meraviglia queste colossali imprese.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

S. Vito, 19 dicembre.

Domenica col ballottaggio si scioglierà il dilemma elettorale. È più che probabile che Cavaletto riuscirà; però vi so dire che i partigiani del bravo patriota non sono stati questa settimana con le mani alla cintola. Quando gli avversari si muovono e strepitano, sarebbe fanciullaggine lo starsene inoperosi. Dunque quello ch'io non prevedevo, è avvenuto: siamo in una *vera lotta elettorale*.

Il Galleazzi ha fatto dire ch'egli rinunziava all'impiego e alla carriera amministrativa per darsi tutto alla politica. Forse così spera, oggi o domani, di fare salti o di andare di galoppo. Se codesto non fosse il suo pensiero, non si spiegherebbe come avesse ad abbandonare un posto col relativo stipendio, per essere aggregato tra gli Onorevoli. Alcuni de' suoi amici di qui si mostrano molto commossi per tanta abnegazione; ma io non posso spiegarla, se non *nel senso ut supra*. Altri dicono che non sarebbe eleggibile, malgrado la rinuncia all'impiego, data dopo la votazione di domenica. Io per me, credo che il Galleazzi abbia aspirato alla *réclame*, e null'altro. Ci è riuscito; e bravo lui.

Però ritenete che gli umori del Collegio elettorale, lasciato fare, tendono, al mutare gli uomini politici. E anch'io starei con questa opinione, se si avesse probabilità di imbattersi in molti valentuomini. Le idee espresse nel Giornaletto sono savie anche su questo argomento, come sul resto, e mi sottoscrivo. Per questa volta diamo un nuovo puntello alla vecchia maggioranza; ma nelle prossime elezioni generali S. Vito, come ogni altro Collegio del Friuli, baderà *essenzialmente al colore politico* dei candidati. Si deve costituire alla fine, dopo tante incertezze, una maggioranza seria, ed un Governo serio. Altrimenti, povera Italia!

COSE DELLA CITTÀ

Raccomandiamo un'altra volta ai gentili concittadini *la lotteria di beneficenza*, che avrà luogo nelle Sale del Palazzo del Comune nel giorno 26 dicembre. I più agiati vi concorrano con doni, e gli altri non dimentichino di offerire in quel giorno il loro obolo.

Il Consiglio Comunale è convocato *per domani*, 22, alle ore 9. Gli *oggetti*, su cui dovrà deliberare, sono di lieve momento. Raccomandiamo quindi soltanto una cosa, ed è di spaziare in *un cerchio più largo del solito* nelle nomine di cittadini a membri di varie Commissioni. In Udine abbiamo parecchi giovani di nobili e ricche famiglie, su cui sino adesso l'attenzione de' nostri *patres patriæ* non ebbe a cadere. Anche questi sieno invitati a servire il paese in qualche pubblico ufficio. Ad ogni modo si cerchi di evitare un inconveniente tanto lamentato, quello cioè di addossare troppi e gravi pesi sulle spalle di pochi.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, l'Istituto Filodrammatico Udinese dà un pubblico trattenimento a beneficio della sua *Scuola di recitazione*, rappresentando la Commediola in un atto: *« Le bugie hanno le gambe corte »* e la Commedia in 3 atti *« Un Gerente responsabile »* di P. Bettoli che gentilmente la concede. Fra le due Commedie l'Orchestra suonerà il Waltzer *« La mia Patria »* composto e dedicato ai Socj dell'Istituto dal M. L. Casioli.

Il genere del trattenimento, e lo scopo cui è destinato l'introito assicurano fin d'ora un esito completo.

†

IN MORTE DEL DOTT. COSTANTINO CUMANO

ALLE FIGLIE.

Paolina, Giostina, mie povere amiche, è troppo terribile la notizia che riceviamo in questo momento. Non basta il pianto a sfogo del dolore che provo... Ed il vostro?...

Oh nulla lo può eguagliare. Io comprendo tutto, e lo sento; sento lo schianto dell'anime vostre amorosissime... e non so dirvi quello che vorrei.

Come tessere le lodi di Lui che oggi sì crudelmente vi è tolto, in modo da appagare il vostro cuore ed il mio? Quanti, più valenti di me, poteronno interamente apprezzare le sue virtù e la sua dottrina, si disputeranno questo vanto. Ma l'affetto ha pur dei sacrosanti diritti, e nessuno potrà usurpare a me ed a' miei l'unico conforto di confondere le nostre lagrime colle vostre.

Udine, 20 dicembre 1873.

O. B.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.